

Con queste frasi i nostri ragazzi hanno voluto comunicare i loro pensieri di pace e fare un appello perché la guerra e la violenza in Ucraina, che ha stravolto le vite di un popolo e le prospettive di un futuro di ripresa e costruttivo per tutta l'umanità, termini al più presto.

“La pace non si dice, non si pensa né si scrive, la pace si fa”. (Antonia Mareschi)

“La violenza è lo strumento dei deboli che non sanno come far prevalere le loro idee senza di essa. La guerra è scatenata da coloro che non sanno come esprimersi e soprattutto sono incapaci di essere razionali.” (Leonardo Iuliano)

“Mettete i fiori nei vostri cannoni” questo slogan degli anni settanta dopo cinquant'anni purtroppo è ancora attuale.” (Mev)

“Come ci ha insegnato Gandhi, la non violenza è la più forte arma mai inventata dall'uomo. Fermiamo la guerra e riflettiamo: non possono essere le armi l'unica soluzione.” (Chiara Zanella)

“A scuola ci hanno sempre insegnato che studiare la storia serve ad evitare di ripetere gli errori del passato. Il tempo va avanti, le generazioni cambiano, ma nonostante tutto l'uomo dal passato non impara mai.” (Giorgia Colomba).

“La guerra è il grido dell'odio e dell'ignoranza che noi dobbiamo zittire con l'istruzione e con l'educazione alla pace.” (Lorenzo Perrone)

“Sogno un mondo senza armi, dolore e sangue, in cui il misero tempo che abbiamo da vivere venga speso alla ricerca della pace e non del conflitto. Ma alla fine sto solo sognando, no?” (Alice Pasquali)

“Quando l'uomo capirà che non c'è mai stata una guerra che ha portato la pace, solo allora potrà trovarla.” (Yurany Villaquiran)

“Nel 2022 non è ammissibile che possano accadere ancora queste cose. Non dobbiamo pensare di essere inutili anzi, tutti serviamo per arrivare allo scopo finale, alla pace. Non è mai esistita una guerra buona o una pace cattiva.” (Isaia Rovere)

“Pace non è guerra, litigio, tristezza, sofferenza, solitudine; pace è serenità, tranquillità, convivenza, collaborazione, volersi bene. Ognuno di noi deve fare il possibile per ottenerla eliminando ogni discordia.” (Camilla Liut)

“La pace unisce i popoli, la pace rafforza l'amore, la pace migliora il mondo, la pace educa al bene.” (Martina Fresch)

“Dobbiamo essere vicini a tutti coloro che stanno soffrendo, che si sentono abbandonati: le madri che ogni giorno lottano per la salvezza dei figli, per i soldati che lottano per l'egoismo di pochi uomini.” (Irene Cettul)

“Pace, una parola semplice, eppure sembra così difficile da raggiungere. Che cosa ci sta trattenendo dal porre fine



La guerra in Ucraina I sentimenti dei giovani che sognano la pace

I redattori dell'inserto hanno voluto comunicare così il loro stato d'animo
Un appello dal Friuli affinché la violenza in Europa termini al più presto

a questi conflitti? La risposta è molte volte ovvia, ma fin troppe volte terrificante.” (Emma Mariutti)

“Se la pace è famiglia, amore, sicurezza e comunità, perché allora ricercare la distruzione, l'odio, la divisione, il pericolo dettato dalla guerra; perché costringere bambini, donne, uomini ed anziani a rinunciare alla propria quotidianità e a lasciare la propria patria? Abbandoniamo dunque l'orgoglio e promuovendo la libertà dichiariamo la pace!”. (Maria Vittoria Villalta)

“Solo quando gli uomini, per risolvere le controversie, useranno la potente arma del dialogo, verrà meno il ferino istinto di sopraffazione e sarà possibile la pacifica convivenza tra popoli.” (Sophia Costella)

“In un mondo dove gli uomini disprezzano i propri simili, dove una vita umana conta quanto il tempo di leggere una cifra sul cellulare, dove tutti vogliono tutto per sé, dovremmo imparare a condividere almeno una cosa: la pace.” (Marco Gregorig)

“È così assurdo pensare ad una guerra in cui entrambi i popoli si reputano fratelli. Né

russi né ucraini vogliono tutto ciò. Ancora una volta per il volere dei pochi, molti pagano le conseguenze di questa follia: spargimenti di sangue e distruzione fine a se stessa.” (Leonardo Fini)

“La pace è un sogno, una realtà parallela, un'alternativa creativa contro le barbarie. Non diamola per scontata ma lottiamo per preservarla e difenderla.” (Chiara Venneri)

“Laddove l'ignoranza è la nostra padrona, non c'è possibilità di vera pace” Dalai Lama. (Elisa Little)

“Sono due anni che preghiamo per la fine di una guerra invisibile contro un virus che non possiamo vedere, ora preghiamo per i nostri coetanei, ventenni, che si trovano per strada a combattere, immedesimandoci in loro, chiediamo la Pace.” (Lisa Marin)

“Troppi al giorno d'oggi fanno la guerra in nome della pace. Dobbiamo trovare il modo che il fragile dell'unica arma accettabile, il dialogo, sostituisca il frastuono delle bombe.” (Maria Benedetti)

“Con la pace il mondo vive, prospera; con la guerra il mondo muore, cade in un baratro di devastazione e di terrore. Ed io non riesco a credere che

si possa ancora volere questo nel 2022.” (Nicolas Rosarin)

“Ci saremmo potuti limitare a studiarla sui libri, e invece dobbiamo ascoltarla al telegiornale. Fate la pace, non fate la guerra.” (Siria Candido)

“La guerra non è futuro, è morte e distruzione. La pace invece è armonia e progresso, ed è questo che noi ragazzi vogliamo. In modo particolare dopo il covid ne abbiamo tutti bisogno.” (Elena Marcolina)

“Un vero vincitore non sarà mai qualcuno che vince una guerra calpestando un intero popolo di innocenti, bensì chiunque decida di garantire e rispettare la pace e la libertà di ogni essere umano.” (Giulia Pedenzini)

“Una guerra non potrà mai essere giustificata a prescindere da quali siano le motivazioni che l'hanno scatenata. Infatti, saranno sempre le persone comuni, persone proprio come noi, a pagarne le conseguenze.” (Chiara della Bianca)

“Assistere inermi all'atrocità del conflitto è veramente straziante. Vedere mamme abbandonare i propri figli è molto doloroso. Fermiamo questa guerra, sostituiamola amore all'odio.” (Tommaso

Buoso)

“Per ristabilire la pace è necessario ritrovare la consapevolezza che siamo tutti uguali, e nessuno merita di soffrire e di aver paura di morire a causa della violenza ingiustificabile di una guerra.” (Anna Sattolo)

“La guerra ha tramortito la spensieratezza che c'è nelle persone, lasciando soltanto gelidi minuti di silenzio coperti da un manto che sa di tristezza e terrore.” (Ester Zanella)

“Per noi giovani di adesso e per quelli di domani sono stati posti numerosi obiettivi, il più importante di questi è batte per la pace, per la sua creazione e il suo mantenimento.” (Ludovico Massarut)

“Tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla storia, è che dalla storia l'uomo non ha imparato niente”. Questa è una frase di G. W. F. Hegel e penso possa essere condivisa da ognuno di noi, perché è inammissibile che tali atrocità si stiano ripetendo.” (Carlotta Colugna)

“Non c'è schieramento che tenga, non c'è conflitto peggiore che quello disputato tra potenti a discapito di milioni di cittadini innocenti. Forza al

popolo ucraino e forza popolo russo ribelle, forza a tutti i popoli sofferenti e in fuga, che possano al più presto tornare a casa.” (Gaia Martinis)

“La pace è fratellanza, unione e armonia. È l'assenza della guerra, di tensioni e di conflitti.” (Giulia Fioritto)

“Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi per gli interessi di persone che si conoscono ma che non si uccidono.” Pablo Neruda. L'egoismo di pochi non dovrebbe portare alla sofferenza di tutti. (Gaia Vidrigh)

“Non si può permettere che un uomo tolga la pace e la tranquillità di mille senza neanche considerare le loro vite, mettendole in pericolo senza lasciargli vie di scampo. Dobbiamo usare le trattative e gli accordi invece che i fucili e missili.” (Silvia Rosa Uliana)

“Pace”. Una parola così piccola con un significato così grande. E probabilmente la civiltà che le parole hanno creato tra noi uomini deriva proprio dalla disattenzione che noi poniamo sul loro significato.” (Isabella Maggi)

“Nonostante la buona volontà di noi giovani ad agire per risolvere la questione il più presto possibile, non resta che affidarci ai grandi della Terra: riusciranno a garantirci un futuro?” (Matteo De Sarno)

“Con occhi da spettatori osserviamo la tragedia che avviene poco lontano da qui. Anche se non ci troviamo in Ucraina sentiamo tutto: le sirene, il pianto e il fragore della distruzione. E come gli innocenti che vivono la guerra sulla loro pelle, invochiamo la pace con la forza che ci rimane.” (Elisa Mizza)

“Sul muro c'era scritto col gesso: vogliamo la guerra, chi l'ha scritto è già caduto.” Bertolt Brech (Alessandro Bagnoli)

“La pace è libertà e sicurezza, è rispetto degli uni verso gli altri; la guerra invece genera solo oppressione, ostilità e instabilità: tracciamo la via della pace per salvaguardare noi stessi e il pianeta!” (Silvia D'Amico)

“Le guerre, causate da pochi individui che hanno in mano le sorti di interi Paesi, rendono un mero sogno quel mondo di pace e rispetto a cui tutti avremmo diritto. Solo eliminando ignoranza e avidità potremmo vivere tutti serenamente.” (Caterina Gleean)

“Pace, dal vocabolario "condizione di normalità di rapporti, di assenza di guerre e conflitti", nella vita odierna un'utopia. Da sempre la si cerca e desidera quindi più che aspettare che arrivi, diamoci da fare per ottenerla.” (Martina Rosa)

“Nel 2022 le nostre braccia non dovrebbero più servire a tenere un fucile in mano, ma solo a tenerci uniti l'uno all'altro in un grande abbraccio.” (Giosuè Caccavale)

“Nonostante la fatica di immaginare un futuro saporito di Pace, sostengo l'unione e la solidarietà, utili per combattere la crudeltà selvaggia dell'uomo”. (Chiara Bearzi)

La guerra in Ucraina

LA TESTIMONIANZA

«Ho tanta paura per i miei nonni sono scioccata dal loro coraggio»

Le parole di Anna Vittoria Sorokin, diciassettenne udinese nata in Ucraina. Assieme alla mamma e all'associazione Ucraina-Friuli raccoglie beni da spedire



Anna Vittoria Sorokin assieme alla mamma ha creato a casa sua un luogo di raccolta di beni per l'Ucraina

Margherita Scialino
UNIVERSITÀ DI TRENTO

È il 24 febbraio: primo giorno di guerra ucraino-russa. Le immagini che passano ai telegiornali lasciano scosso il mondo intero. Figurarsi per chi sente le bombe esplodere sotto casa o per chi ha parte della famiglia nelle aree del conflitto.

Quest'ultimo è il caso di Anna Vittoria Sorokin, diciassettenne udinese nata in Ucraina, che assieme alla mamma crea a casa sua un luogo di raccolta di beni da

spedire in Ucraina.

Ciò che colpisce è la rapidità con cui Anna Vittoria inizia a pubblicizzare sul profilo Instagram il progetto, reso possibile grazie al coinvolgimento dell'associazione culturale Ucraina-Friuli.

Com'è nata l'iniziativa lo vediamo così. «Avendo nonni e parenti in Ucraina, ho sempre avuto l'abitudine di spedire per loro dei pacchi. Da qui la scelta di contribuire in questo momento straziante».

Parlando della sua fami-

glia, Anna Vittoria racconta di aver vissuto nella zona rurale dell'Ucraina fino al 2012, anno in cui assieme alla mamma si trasferisce a Udine, e di aver passato un'infanzia felice in quelle zone ora così bollenti.

Sebbene riesca a telefonare ogni giorno ai propri parenti, durante la nostra chiamata Anna Vittoria non riesce a nascondere la preoccupazione che vive quotidianamente: «Ho paura soprattutto per i miei nonni perché non hanno una cantina dove proteggersi. C'è solo

da sperare che non succeda niente. Loro cercano di stare tranquilli e a me sciocca il loro coraggio».

Naturale allora capire perché mamma e figlia non restano con le mani in mano e accolgono a casa pacchi con cibi, medicine e vestiti da spedire con il trasportatore ucraino. Inoltre, la giovane pone l'accento sui prodotti per bambini, ora più che mai necessari e purtroppo in grande scarsità sul territorio nazionale, poiché sono molte le donne ad aver partorito nei sotterranei delle città ucraine.

L'iniziativa, diffusa sui social dal 26 febbraio, riscuote già dal giorno successivo molto interesse e ad oggi sono oltre 50 le persone ad aver aderito alla proposta. Come si sente Anna Vittoria di fronte al successo della raccolta? Sicuramente soddisfatta per la solidarietà manifestata da adulti, ragazzi e dalla sua scuola, il Liceo Marinelli di Udine, che ha allestito delle aule per le donazioni degli studenti interessati a contribuire.

Al termine della telefonata, Anna Vittoria fa un appello per i lettori: «Temo che la mostruosità che stiamo vedendo non si fermerà solo nel mio paese. Stanno morendo civili innocenti, bambini e anche la popolazione russa che è contro la guerra ne pagherà le conseguenze. Bisogna fermare Putin per il bene di tutti noi».

Per maggiori informazioni, è possibile rivolgersi direttamente alla diciassettenne udinese, qui i contatti Instagram (@vitt0h) e il cellulare (375 5856523) della giovane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La raccolta di beni e materiali di Angelina Pavynska a Grado

La solidarietà di Grado L'ucraina Angelina: «Ecco cosa si può fare»

L'INIZIATIVA

Anche Grado dimostra la propria solidarietà nei confronti del popolo ucraino e non tarda a pubblicizzare un'iniziativa di raccolta dei beni di prima necessità. Conosciamo così Angelina Pavynska, giovane della classe 2000, nata in Ucraina e trasferitasi in Italia da bambina, che assieme ad altri volontari è una delle figure più attive nel centro di raccolta di Grado. «Come si svolgono le mie giornate? Mi sveglio alle 7, controllo i canali di notizie su Telegram e scrivo ai miei conoscenti che vivono in Ucraina. Mangio e passo gran parte del tempo al punto di raccolta». Durante le telefonate che Angelina fa ai suoi parenti le domande sono poche e si giunge subito al punto: «Abbiamo acqua, abbiamo cibo e siamo vivi». Cos'altro potrebbe chiedere? Sa che i suoi cari non saprebbero cosa dire.

La sua famiglia vive nell'Est dell'Ucraina, a Kharkiv - seconda metropoli dopo la capitale Kiev. Proprio per la vicinanza alla Russia e la conseguente distanza con i paesi europei, soprattutto i suoi nonni hanno paura di lasciare la nazione. Nonostante l'angoscia che prova quando pensa ai suoi conoscenti, Angelina si fa forza e vive giorno dopo giorno rendendosi disponibile nel punto di raccolta

della cittadina marittima. Inoltre, utilizza il proprio profilo Instagram per documentare la situazione nelle aree del conflitto con l'obiettivo di sensibilizzare al tema chi la segue.

A questo punto, come sta andando la raccolta a Grado? C'è stata molta partecipazione tra i cittadini? Ecco allora che ancora una volta, come per altre iniziative friulane, anche a Grado parecchie sono le donazioni fatte dai cittadini e la soddisfazione non può mancare. «Per ora abbiamo ricevuto più di 3.000 chili di prodotti da spedire in Ucraina. È moltissimo - afferma Angelina - Ciò di cui c'è ancora tanto bisogno sono di sicuro il cibo per i civili ma anche per gli animali, vestiti e medicine, in particolare dei calmanti».

Oltre ad aver portato provviste, molti cittadini hanno chiesto al punto di raccolta se servissero altri volontari. Per finire, una nota positiva nel contesto della tragedia: l'aver realizzato da parte di Angelina il gran numero di Ucraini che risiedono non soltanto in Friuli ma anche in Italia. Questo è come se avesse portato alla nascita di una famiglia, lontana dalla terra d'origine ma orgogliosa delle proprie radici.

Per ricevere più informazioni sull'iniziativa a Grado, consultare i profili Facebook e Instagram di Angelina Pavynska. —

M.S.

IL RACCONTO

A Stubno, paesino di campagna in Polonia si lavora per accogliere i profughi di guerra**Gaia Vidrigh**
LICEO MARINELLI UDINE

La guerra in Ucraina è ormai sulle bocche di tutti gli abitanti del globo terrestre, un avvenimento che nonostante le minacce non si pensava sarebbe realmente accaduto. Fino a qualche giorno fa, infatti, la prospettiva di una guerra in Europa sembrava qualcosa di distopico, difficilmente im-

maginabile. Eppure, una volta che le truppe di Putin sono penetrate nel suolo ucraino, a reagire immediatamente non sono stati solamente i milioni di cittadini della Nazione, ma anche tutti quelli degli Stati confinanti, perché consapevoli della gravità dell'accaduto e pronti a subirne assieme le conseguenze.

Così, nel piccolo paese di Stubno, nei pressi di Przemysł (Polonia), dove abitano



Tramonto su Stubno (in Polonia), il paese dei nonni di Gaia Vidrigh

i miei nonni, la gente si è subito organizzata per accogliere i profughi di guerra, proprio come in numerosissimi altri centri nelle vicinanze della frontiera.

Quanto mi sarebbe piaciuto che questi luoghi venissero conosciuti per la loro bellezza, per la loro unicità, invece di essere scenario di una catastrofe che per noi giovani non ha precedenti, se non nei libri di storia.

Stubno è un paesino di campagna, in cui gli unici rumori udibili sono quelli del campanile della chiesa e degli animali delle numerose fattorie - almeno così è impresso nella mia memoria. Ma da un paio di giorni, a quanto pare, questo non è più il caso.

Mia nonna racconta che si

sente sfrecciare dalla mattina alla sera, ininterrottamente, auto e autobus, che attraversano la via principale scegliendola come alternativa alle altre strade intasate, per raggiungere una qualsiasi destinazione che abbia ancora spazio libero per offrire rifugio.

È un via vai confuso di gente che, come noi, probabilmente non è riuscita ancora a realizzare che cosa stia succedendo, oppure che ha compreso l'accaduto, ma non vuole abbandonarsi all'idea che sia reale.

L'unica certezza è che solo le future ricerche storiche faranno luce in questa fitta nebbia e che il mio arrivo a casa dei nonni, quest'estate, sarà completamente diverso da quello di ogni altro anno. —

La presenza femminile nelle forze dell'ordine



Nella fotografia d'archivio, poliziotte schierate per un picchetto d'onore in occasione di una manifestazione pubblica

POLIZIA E GDF

A Tarvisio tre donne in posizioni di comando

Quando, fermandoci per un controllo di routine, abbassiamo il finestrino, capita di vedere una donna in divisa chiederci patente e libretto. Fino a pochi decenni fa non si poteva dire lo stesso.

Al giorno d'oggi invece l'universo femminile è diventato parte integrante delle Forze dell'ordine, nonostante la percentuale di occupazione si attesti ancora a livelli inferiori ai dieci per cento.

Tarvisio, in tale contesto, rappresenta un caso particolare: comune al confine di tre Paesi, vede a sua volta tre donne ai vertici, ovvero il Vicequestore Anna Poggi per la Polizia di frontiera, il Sostituto Commissario Mariangela Treccani per la Polizia ferroviaria ed infine il Capitano Giulia Montagnin per la Guardia di Finanza. Per l'occasione abbiamo avuto il piacere di porre alcune domande a due di loro. —

Giulia Montagnin è un capitano in servizio alla Guardia di finanza
«Nessun problema ad inserirmi in un contesto maschile»

«Le donne dal 2000: presenza ancora esigua il numero però cresce»

Gaia Vidrigh
LICEO MARINELLI UDINE

Capitano Giulia Montagnin, cosa l'ha spinto a intraprendere il suo percorso professionale?

«L'aspettativa di fare del bene e il cercare di migliorare il nostro Paese sono i valori che mi hanno accompagnata fin dagli inizi del mio percorso professionale. Da subito mi sono interessata all'aspetto della tutela del corretto funzionamento economico-finanziario del sistema Paese, che, attraverso mirate indagini su quanto non appare visibile direttamente agli occhi della gente, dà la possibilità di limitare ciò che danneggia profondamente il nostro Stato».

Che tipo di formazione e di studi ha seguito per arrivare a ricoprire il ruolo che oggi riveste?

«Ho dapprima intrapreso gli studi classici per poi proseguire la mia carriera in Accademia. I primi sono risultati molto efficaci, in quanto parte del mio lavoro è saper scrivere in modo chiaro e preciso, affinché quanto comunicato venga compreso dai contribuenti, dai loro consulenti, dai giudici, dai colleghi e da tutti coloro i quali vengano coinvolti in generale dai provvedimenti emessi con la mia firma».

A cosa è dovuta, secondo lei, la presenza ancora esigua delle donne nelle Forze dell'ordine (7% circa)?

«Seppur lentamente, le donne stanno entrando in numero sempre maggiore. Il loro ingresso nella GdF è stato reso possibile dal 2000 e, probabilmente, è questa la causa principale dell'ancora esigua presenza femminile. È da dire, però,

che le donne, all'interno del Corpo, sono da sempre state considerate alla pari rispetto agli uomini. Nella mia esperienza personale, infatti, non ho mai avuto alcun tipo di problema nell'inserirmi in un contesto maschile».

Tarvisio, terra di tre confini, è sicuramente un luogo peculiare in cui prestare servizio. Cosa comporta per Lei lavorare in una simile località?

«Le responsabilità che ho sono tante, essendo il confine una zona "sensibile" anche per la grande criminalità. Molti sono poi anche i furbi che cercano di ingannare nel passaggio. Non è quindi semplice, in questo senso, portare a galla numerose, possibili fattispecie delinquenziali, relative in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla vendita di sigarette di contrabbando, alla violazione in materia di accise e di transfer valutari».

Operando a tutela della legalità, pensa che l'introduzione dell'Educazione Civica nelle scuole comporterà un maggiore rispetto delle norme da parte dei futuri adulti della società?

«Assolutamente. Io reputo di grande necessità l'insegnamento dell'Educazione civica come materia scolastica; questo perché i ragazzi, fin da giovani, devono comprendere i valori della giustizia ed imparare che, per vivere tutti insieme al meglio, bisogna rispettare determinate regole. Ognuno di noi deve impegnarsi nel suo piccolo».

Nelle ultime Olimpiadi invernali abbiamo visto atlete come Sofia Goggia puntare il riflettore sulla Gdf in un modo diverso dalla consue-



Il capitano Giulia Montagnin

«Le responsabilità che ho sono tante, essendo il confine una zona "sensibile" anche per la grande criminalità»

tudine. Quale valore aggiunto portano effettivamente queste atlete-militari all'Italia?

«I risultati ottenuti dalla Gdf nell'ultima Olimpiade sono importanti. Che valore aggiunto possono dare? Ovviamente veicolano un'immagine delle Fiamme gialle diversa da quella comune, che vede il finanziere occupato a controllare imposte e tasse. Loro competono per la Gdf, e così facendo portano avanti l'immagine del Corpo capace, nel rispetto delle regole, anche sportive, di dare lustro e visibilità al nostro Paese». —

Mariangela Treccani è un sostituto commissario della Polfer
«Alle ragazze che sono interessate dico: seguite le vostre passioni»

«Conciliare lavoro e vita è ancora molto difficile ma ora c'è più sensibilità»

Sostituto commissario Mariangela Treccani, cosa l'ha spinto ad intraprendere il suo percorso professionale? E che tipo di formazione di studi ha seguito per arrivare a ricoprire il ruolo che oggi riveste?

«Il desiderio di entrare in Polizia è nato già ai tempi del liceo, mossa dall'idea di intraprendere un percorso lavorativo diverso dall'ordinario, stimolante e soprattutto gratificante nel suo essere al servizio della comunità. Dopo il liceo mi sono laureata in Giurisprudenza. Il percorso giuridico mi ha fornito la preparazione necessaria per affrontare e superare il difficile concorso pubblico per il ruolo Ispettori e i successivi concorsi per l'avanzamento di grado».

È riuscita sempre a conciliare il lavoro con la sua vita familiare o l'appartenere alle Forze dell'ordine ha comportato un qualche disagio a lei ed ai suoi familiari più stretti?

«Credo che la difficoltà di conciliare il lavoro con la famiglia e affrontare quindi molti sacrifici sia un aspetto comune alla maggior parte delle donne, soprattutto in Italia, in ogni contesto lavorativo e non solo per questioni di carriera. Non nego di essermi trovata in situazioni difficili che sono riuscite a superare anche grazie all'appoggio di persone esterne al ristretto ambito familiare. Per fortuna, negli anni, la situazione e la sensibilità dell'amministrazione è andata via via crescendo, consentendo di usufruire di molti strumen-

ti utili a superare tali problematiche. Certamente si può sempre migliorare, ma direi che siamo sulla buona strada».

Consiglierebbe alle ragazze della mia età di intraprendere il suo stesso percorso professionale e cosa si sentirebbe di suggerire loro a riguardo?

«Consiglio alle ragazze di seguire le loro passioni senza farsi condizionare dal contesto culturale e di studiare e lavorare sodo per realizzarle. Intraprendere la carriera militare o nelle Forze dell'Ordine non è certo una scelta facile, poiché si deve accettare che, oltre alla propria individualità, da preservare sempre, si entra a far parte di un Corpo verso il quale vi sono doveri da rispettare, tra cui quello di fedeltà. Inoltre, non si deve sottovalutare la possibilità di incorrere in rischi più elevati rispetto ad altri tipi di attività lavorativa».

Cosa comporta lavorare in un luogo così particolare come Tarvisio, confine di tre Nazioni?

«Lavorare in una zona di confine come questa comporta inevitabilmente l'aver a che fare nel quotidiano con realtà e persone "straniere". Si va dall'aspetto positivo della tutela dei viaggiatori, dei turisti o delle imprese commerciali, a quella più problematica legata ai traffici illegali transfrontalieri o dell'immigrazione clandestina. Questo comporta anche la conoscenza di più lingue, spesso apprese in autonomia dagli operatori».

Cosa pensa dell'introduzione dell'Educazione



Il sostituto commissario Mariangela Treccani

«Sono favorevole al ritorno dell'insegnamento dell'educazione civica così i giovani capiscono le regole»

civica nelle scuole?

«Sono assolutamente favorevole al ritorno, perché di ritorno si tratta, dell'insegnamento della materia, affinché i ragazzi comprendano che vivere civilmente in una società comporta, prima dell'adesione semplice alle regole, la comprensione delle stesse, in modo da non viverle come imposizioni irrazionali, ma come strumenti per la pacifica e civile convivenza, tra cittadini responsabili e consapevoli sia dei loro diritti, ma anche dei loro doveri». —